CONFAGRICOLTURA PRESENTA IL MANIFESTO DELL'AGRICOLTURA DEL FUTURO
RAFFORZARE LE IMPRESE AGRICOLE IN UNO SCENARIO IN PROFONDO CAMBIAMENTO

Rendere compatibili produttività, qualità alimentare e sostenibilità economica in uno scenario segnato da profondi cambiamenti demografici, territoriali e climatici. E' questa la direzione del ***Manifesto dell'Agricoltura del futuro*** presentato nei giorni scorsi a Firenze da Confagricoltura, insieme a Invernizzi Agri Lab della SDA Bocconi.
Il documento è frutto del lavoro avviato a maggio a Milano per costruire una visione di lungo periodo per l'agricoltura italiana ed europea: definire, misurare, organizzare e integrare, valorizzare e remunerare. Il percorso proposto punta a creare condizioni concrete affinché le imprese agricole possano investire e durare. Al centro, la capacità di continuare a produrre reddito, alimenti di qualità e valore per i territori.
Preparare le imprese agricole italiane al 2050 significa agire oggi su tutela delle risorse, innovazione, ricambio generazionale, governance e remunerazione del lavoro agricolo. Temi affrontati nei tavoli di approfondimento con imprenditori del sistema Confagricoltura di tutta Italia, docenti della Bocconi e tecnici confederali che sono partiti dalla situazione attuale. Dati, trend e stime fino al 2050 di varie fonti statistiche sono stati elaborati dalla Confederazione e dalla SDA Bocconi.
La prima sfida è demografica: la popolazione mondiale raggiungerà **9,7 miliardi nel 2050**, con una crescita diseguale tra le aree del pianeta. **Triplicherà la percentuale degli over 65 e la quota di popolazione urbana aumenterà ad oltre il 70%.**
C'è la questione climatica: si prevede un **riscaldamento di oltre 2 °C nel 2050**, con conseguenze sull'agricoltura, quali maggiore evaporazione dell'acqua, aumento del fabbisogno irriguo, stress termico delle colture e ulteriore esposizione a eventi climatici estremi. Per Confagricoltura, l'adattamento deve essere programmato attraverso un continuo miglioramento della gestione agronomica dei suoli, infrastrutture idriche, sistemi previsionali e strumenti di gestione del rischio. Le risposte devono tenere conto delle diverse vulnerabilità di pianure irrigue, colline e aree interne.
L'espansione urbana esercita pressione sui terreni coltivati, anche nelle pianure fertili intorno alle città.

La struttura del sistema agricolo italiano nel 2050 è destinata a mutare: se si confermeranno gli attuali trend di calo del numero di aziende e delle superfici, **entro il 2050 potremmo attenderci una consistente riduzione del numero di imprese, però di maggiore dimensione, e fino al 15% della SAU**. La **superficie media aziendale aumenterebbe sino a 15 ettari**. In realtà, accanto al calo delle superfici, il cambiamento climatico potrà determinare anche un declino sulla resa stimata.
Grande attenzione al **ricambio generazionale** e al rischio di abbandono nei territori più fragili. Nell'Unione europea **oggi il 58% dei capi azienda ha più di 55 anni e solo il 12% ne ha meno di 40**; la Commissione europea fissa al **24%** la quota di giovani agricoltori da raggiungere entro il 2040. In Italia il **45,6%** delle aziende agricole è guidato da over 65, il **50%** da agricoltori **tra i 35 e 65 anni** e il **4,4%** da **under 35**.
Da qui la necessità di **facilitare l'ingresso dei giovani**, l'**accesso alla terra e al credito**, il ricambio generazionale nelle imprese e la **formazione** di lavoratori qualificati. **Una quota adeguata del valore generato** lungo la filiera deve tornare **a chi produce**. **Innovazione** digitale e **intelligenza artificiale** possono sostenere le decisioni, a condizione che le aziende dispongano di **competenze** e controllo sui propri dati. Anche la tutela di suolo, biodiversità e paesaggio deve trovare forme credibili di **riconoscimento economico**.
L'obiettivo di Confagricoltura è costruire oggi le condizioni per un'agricoltura capace, nel 2050, di nutrire una società diversa, garantire dignità economica al lavoro agricolo e dare continuità alla produzione e futuro ai territori.
"Il Manifesto ci dice che al centro c'è l'impresa agricola, quella vera, quella professionale, che investe, assume, esporta, innova – afferma il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti** - *L'azienda agricola del 2050 è un'impresa che conosce e governa il proprio valore, collabora con altre imprese senza perdere la propria identità, accede alle tecnologie come infrastruttura, è protagonista della transizione ecologica. Intorno a questa impresa, il Manifesto disegna un settore riconosciuto come strategico per la sicurezza alimentare, per l'energia, per i territori, per il clima. E disegna un'Italia che finalmente smette di trattare l'agricoltura come un problema da gestire e inizia a trattarla come una risorsa da valorizzare".*